

Edda Guastalla

IMPARIAMO CON LE STELLE

Il chiacchierino a navetta

EDIZIONI
DEL FARO 

Edda Guastalla
Impariamo con le stelle. Il chiacchierino a navetta
Copyright© 2025 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
via dei Casai, 6 – 38123 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: settembre 2025 – *Printed in Italy*

ISBN 978-88-5512-538-3

Immagini dell'autrice









L'etichetta FSC® garantisce che il materiale utilizzato per questo volume proviene da fonti gestite in maniera responsabile e da altre fonti controllate

*Filo sottile e mani veloci
annodan disegni e bizzarri incroci
la navicella sembra vivente
come guidata da un mago potente.
Ma non c'è trucco, niente magia
solo un groviglio di fantasia.
A bocca aperta guardi il centrino
e hai scoperto il chiacchierino!*

Tecla Guastalla

ABBREVIAZIONI

- p = pippiolino, detto anche picot. A volte è segnato anche con il trattino tra i numeri (-);
- + = (tra i numeri) raccordo normale;
- + **LJ** = (tra i numeri) raccordo bloccato, sui diagrammi è il pallino  (*Lock Join*) arancione;
- ch = chiudere l'anello;
- V = voltare il lavoro; sui diagrammi le frecce verdi orizzontali quando sono cambi di direzione inusuali   **RW**;
- MR/FR** = *Mock Ring* o *Floating Ring*: falso anello o anello fluttuante;
- nav = navetta;
- nd = nodo doppio (oppure semplicemente il numero, se non specificato diversamente ci si riferisce sempre al nodo doppio come unità di misura);
- RP** = *Reverse Picot*: pippiolino capovolto sui diagrammi la freccia verde chiaro verso il basso ( = **RP**);
- RW** = *Reverse Work*  ;
- SC = *Split Chain*, arco (catena) spezzato;
- SR = *Split Ring*, anello spezzato, segnato con i numeri dei nodi separati da una barra (/).

PREFAZIONE

Ogni anno, all'inizio dell'Avvento, comincio a preparare le stelline (o fiocchi di neve) per l'albero che poi, di solito, regalo a Natale.

La prima volta che ho visto un alberello con le stelline a chiacchierino ero a Lienz, in Austria.

In un negozio, c'era un piccolo abete con semplici stelline bianche: era delizioso. Più tardi ho saputo che gli *snowflakes* sono un classico di questa tecnica.

In effetti, i fiocchi di neve per imparare il chiacchierino sono ideali. Si parte dalla base, sei archi/sei anelli, per fare poi un percorso graduale di apprendimento delle varie difficoltà tecniche. Sono partita dalle cose di pubblico dominio, già presenti sulle riviste antiche, per passare poi a tutte le sperimentazioni che negli anni sono finite sull'albero di Natale mio e di parenti e amici.



Ho evitato, per quanto possibile, di usare due navette, quindi abbondano i *mock rings*. Naturalmente spiego la differenza di risultato e le possibilità, chi vuole fare con due navette non avrà alcun problema.

Ho pensato di fare una scuola con i diversi passaggi e proporre man mano due o tre stelline come esercizio per mettere in pratica la difficoltà tecnica illustrata. Per aiutarvi a seguire il lavoro passo passo e mostrarvi il movimento corretto, ho deciso di fare dei piccoli video sul mio canale YouTube. Troverete quindi i collegamenti e i codici QR. Se siete neofiti vi consiglio di andare in ordine: ogni lavoro è pro-

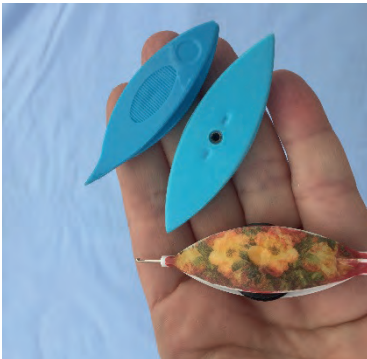
pedeutico per i successivi. Se avete già dimestichezza, ricordate di prestare attenzione alle difficoltà tecniche proposte nel capitolo (e in quelli precedenti). Le ultime stelle, quelle con anelli e archi spezzati, sono per esperti.

Molte stelle, poi, possono essere combinate ulteriormente; per esempio, non ho fatto tutta la parte centrale di una stella con la punta di un'altra perché poi il numero dei lavori e degli schemi possibili sarebbe cresciuto in modo esponenziale; vi darò anche qualche piccolo suggerimento per rendere davvero unico il vostro lavoro.

1. MATERIALI

Per fare chiacchierino a navetta servono davvero poche cose: una navetta, il filo e un uncinetto (al limite uno spillo).

Esistono in commercio diversi tipi di navette, dalle più semplici ed economiche di plastica, che vi consiglio per iniziare, a quelle con punte o uncinetto, sempre in plastica e abbastanza economiche, con rotelline che si possono togliere per ricaricarle più comodamente. Esistono, poi, quelle da collezione e qui si trova un mondo meraviglioso di dimensioni, materiali e decorazioni.



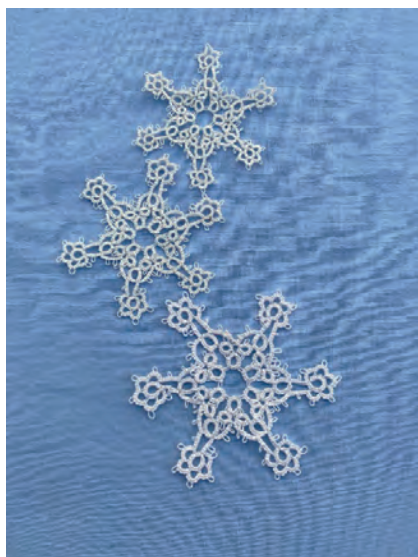
Con una navetta è possibile lavorare un ampio spettro di spessori di filo, da un capello fino a quello massimo che può ospitare la navetta stessa. Per fili particolarmente grossi, corde e lana esistono navette molto grandi.

L'uncinetto servirà solo al momento dei raccordi, basta che sia proporzionato al filo che si sta usando. Molte navette lo hanno già incorporato su una delle punte: lo sconsiglio a chi è principiante, ma acquisita una buona padronanza del lavoro risulterà molto comodo per non abbandonare mai la navetta e lavorare più speditamente.

Parliamo un po' del filo, perché in commercio c'è davvero di tutto. Fondamentalmente potete usare tutto quello che volete, basta che scorra. Il chiacchierino, rispetto agli altri lavori femminili (macramé, maglia, uncinetto ecc.) è molto più giovane. Se queste tecniche hanno una tradizione millenaria, il chiacchierino come lavoro decorativo arriva a malapena a trecento anni! La ragione è semplice: non è possibile farlo con un filo che non scorre. Quindi, fino all'avvento di un filo di qualità industriale, senza imperfezioni e senza nodi, nes-

suno ha potuto sviluppare questa meravigliosa arte. Certo, esisteva il nodo doppio nel macramè e i pescatori fenici usavano l'anello per rinforzare la rete nel punto in cui si attaccava alla barca, ma il gioco di archi e anelli che esprime il fascino e la bellezza di questa tecnica non poteva esistere.

Tornando alle tipologie di filo, il chiacchierino è un lavoro che richiede parecchio tempo di esecuzione, dunque è meglio non risparmiare sulla sua qualità. Ovviamente, la tipologia di filo dipenderà anche dall'esperienza. Se siete dei neofiti, infatti, prevedete di buttare un mezzo gomitolino prima di aver imparato il nodo e chiuso il primo anello. In più, i cordonetti di qualità tendono a essere piuttosto ritorti, aggiungendo la difficoltà di riccioli e nodini al momento di chiudere gli anelli. Quindi, se siete all'inizio, vi consiglio di acquistare un gomitolino di filo economico di spessore consistente



*Stella 6 fatta con tre spessori
diversi: 30, 50, 70*

(un 5 o un 8) magari trecciato (il câblé) e meglio ancora se variegato (vi permetterà di capire meglio gli errori). Quando riuscirete a fare due o tre stelline n. 1 complete, senza errori, potrete passare a qualsiasi altro buon filato, senza rischi di buttarlo inutilmente e, nel giro di pochi mesi, riuscirete a lavorare anche spessori sottilissimi.

Il chiacchierino ha il vantaggio di dare un buon risultato con qualsiasi spessore di filo utilizzato, cambierà solo la dimensione del lavoro finale. In

più con questa mia "fissa" del lavoro a intervallo costante tra i pipiolini potrete abbinare, senza grosse difficoltà, anche spessori di filo diversi tra loro.

2. RIEMPIRE LE NAVETTE



youtu.be/JlbZYXJJqSk

Navetta senza punta, con la punta, con l'uncinetto, leggera, pesante, grande, piccola. In commercio ce n'è per tutti i gusti.

Facciamo attenzione anche alla direzione in cui carichiamo il filo, soprattutto se usiamo fili ritorti: se carichiamo a mano, a ogni giro sulla navetta andiamo ad aggiungere o togliere un giro di torsione al filo, che può essere ritorto a "S" o a "Z"; caricare il filo in senso orario o antiorario (basterà girare la navetta o la rotellina in mano) può rendere meno ritorto un filo che tende a fare troppi riccioli (vi garantisco che la differenza si vede e si sente nel chiudere gli anelli) oppure un pochino (poco) più ritorto se abbiamo un filo molliccio e poco corposo, tipo i cotone da ricamo.

Discorso che non vale se riempiamo la rotellina con la macchina per cucire. Io ho preso l'abitudine di lasciare circa trenta centimetri di filo sulla navetta e annodarmi ogni volta a questo filo, con un nodo alla tessitora, facile da sciogliere: questo mi permette di lavorare fino all'ultimo centimetro il filo che sto usando.

Personalmente preferisco rotellina e uncinetto leggeri, ma c'è chi ha gusti diversi, molte amano la punta. Ognuno deve provare per decidere con quale si trova meglio.

L'uncinetto inserito consente raccordi più spediti anche su pippolini piccoli.

Punta o uncinetto consentono anche di disfare qualche nodo senza troppa difficoltà, perché, sì, tutti ogni tanto sbagliano e bisogna tenere in considerazione anche il vantaggio nel correggere gli errori.

Ecco i riferimenti per imparare il nodo alla tessitora:



youtu.be/EsCCcR-kN90



3. IL NODO DOPPIO

L'obiezione che sento più spesso da chi avrebbe voluto imparare è sempre la stessa: "È troppo difficile!". È vero, il chiacchierino non è semplicissimo: ci sono due nodi da imparare e non sono proprio immediati da comprendere; ma sono solo due!

Partiamo dai termini, così ci capiamo. Un nodo si fa per unire due fili, o due capi dello stesso filo: un capo sarà chiamato "annodatore" e l'altro "portanodi".

Nel chiacchierino di base facciamo in modo che uno dei due fili sia sempre l'annodatore e l'altro sia sempre il portanodi, in modo che la serie di nodi semplici alternati che formiamo con il filo annodatore (che resta sempre all'esterno) possa scorrere sul filo portanodi (che scorrerà all'interno dell'anello o dell'arco); se all'interno del nostro anello anche solo uno dei nodi sarà formato dal filo sbagliato, l'anello non si chiuderà. È questa la difficoltà fondamentale del chiacchierino a navetta: finché non si ha una padronanza certa nella formazione di una serie di nodi non si potrà vedere nulla di fatto.

E secondo me è anche questo a renderlo un lavoro per persone "toste". È importante non mollare, anche se per chiudere il primo anello ci vorrà un giorno, una settimana, un mese, o mezzo gomito! Alla fine ci riuscirai, garantito!

Esistono due tecniche principali per realizzare il chiacchierino: quella a navetta e quella ad ago. Personalmente, preferisco il chiacchierino a navetta: costruire il nodo direttamente sul filo e non sull'ago permette di ottenere un lavoro più compatto e preciso.

Molte bravissime chiacchierine a navetta hanno imparato anche la tecnica ad ago, per completezza o per poterla insegnare, ma quando si tratta di realizzare un lavoro formale, scelgono comunque la navetta.

Tutti gli schemi proposti in questo libro possono comunque essere fatti ad ago, anche quelli più complicati (con due aghi) dalle aghiste

esperte. Se proprio non riuscite a navetta e siete comunque innamorate del chiacchierino, l'ago è un buon espediente. Per chi vuole imparare provenendo dall'ago, invece, è importante ricordare che il filo della navetta fa la parte dell'ago.

Collegamento alla lezione sul nodo base del chiacchierino:



youtu.be/chy7-yF3O7M

Ci sono diversi modi per formare il nodo. Io vi mostro quello che uso io, che mi ha insegnato mia mamma quando avevo otto anni. Rispetto ad altri tipi di movimento ha il vantaggio di poter essere usato anche con navette celtiche, o molto grandi o con uncinetti inseriti.

Ecco i riferimenti in cui i mostro un paio di altri modi per formare il nodo che ho visto fare da altre chiacchierine:



youtu.be/BscLpfMKd44

Per chi è mancino ho preparato un piccolo video sul nodo base fatto con la sinistra, tutto il resto poi procederà specularmente: una persona destrorsa lavora a chiacchierino costruendo tutti gli anelli e gli archi in senso orario, una mancina procederà in senso antiorario.

Qui il collegamento al video del nodo doppio con la mano sinistra:



youtu.be/HaCx8FN5nfU

Qualche parola sul cappio che formiamo sulla mano sinistra.

Il cappio non deve essere troppo teso, serve solo per tenere il filo in posizione, evitiamo tensioni maggiori, che portano a errori involontari. Perché il segreto del chiacchierino risiede nella tensione dei due fili: il portanodi deve sempre essere più teso del filo annodatore e, siccome in questo caso il cappio sulla mano è il filo annodatore e il filo della navetta è il portanodi, la differenza di tensione formerà i nodi correttamente.

Anulare e mignolo servono per gestire la grandezza del cappio sulla mano: man mano che i nodi si formano il cappio tenderà a rimpicciolire e, spingendo verso il basso con anulare e mignolo richiameremo, a intervalli più o meno regolari dalla navetta la quantità di filo necessaria a formare i nodi successivi comodamente.

Cerchiamo anche di lavorare senza rigidità: il chiacchierino è un toccasana per la bellezza delle mani, se non ci facciamo venire i crampi! Via in scioltezza!

La velocità si acquista con l'esercizio, il segreto per andare veloci è tenere sempre il filo della navetta più corto possibile, al limite della comodità, quando si cambia tra anello e arco, chiudendo l'anello il filo della navetta diventa lungo: se l'arco è davvero molto breve, pochi nodi, si può lasciare il filo così, altrimenti i pochi secondi persi per riavvolgere il filo sulla navetta vengono recuperati dal tempo che non si perde tirando a ogni mezzo nodo la navetta molto lontana.

4. IL PIPPIOLINO



youtu.be/uOIQdqFJW7A

Se un nodo non viene fatto contro il precedente, il filo annodato-
re si allunga tra un nodo e l'altro, al momento di avvicinare i no-
di o chiudere l'anello si formerà il pippolino.

La lunghezza del pippolino è data dalla distanza lasciata tra un no-
do e l'altro.

Il pippolino è essenziale nel lavoro per i vari punti di raccordo che
servono per il disegno stesso, in più ha scopo decorativo che è pro-
prio una delle peculiarità del chiacchierino. Naturalmente chi prefe-
risce un lavoro assolutamente “pulito” può omettere tutti i pippolini
che non servono per i raccordi.

Fa parte del mio stile di disegno il proporre pippolini a interval-
li regolari, che diventano anche l'intervallo per richiamare il filo dal-
la navetta al cappio sulla mano sinistra, per consentire una maggio-
re regolarità del lavoro.

Nel primo caso, quando è semplicemente di raccordo, va lasciato
non troppo lungo, anzi, nei casi in cui ci si raccorda con un raccor-
do bloccato (il *lock join*, vediamo più avanti cos'è) va lasciato più cor-
to possibile, giusto lo spazio per passare con l'uncinetto a raccordar-
si. Questo renderà il lavoro più compatto: i raccordi lunghi in cui re-
stano solo fili passanti sono più difficili da irrigidire e, se il lavoro vie-
ne appeso, tenderà a piegarsi e scomporsi. Nessun problema se stia-
mo facendo un centro che resterà sempre appoggiato.

Nel caso invece di pippolini decorativi ci si può sbizzarrire e, so-
prattutto, sulle punte delle stelle abbiamo piena libertà di fare quel
che vogliamo: pippolini singoli, lunghi o corti, coppie, gruppetti.

Attenzione ai pippiolini decorativi molto lunghi perché al momento del lavaggio diventeranno un vero problema.

Quando troviamo, o decidiamo di fare gruppetti di pippiolini, a voi la scelta se fare 5 pippiolini uguali, oppure se farli “a scaletta” cioè il primo più piccolo, il secondo un pochino più grande, il terzo ancora più grande, il quarto come il secondo e il quinto piccolo come il primo, queste punte con gruppetti vanno fatte con un numero dispari di pippiolini, per mantenere più lungo il centrale; vi consiglio però di non fare mai pippiolini all’inizio e alla fine di ogni arco, cioè fate almeno tre nodi doppi e poi fate la serie di *picot* separati da un nodo, finite di nuovo con gli stessi tre nodi doppi che avete lasciato all’inizio dell’arco, per evitare che i pippiolini si sovrappongano alla base degli archi, con un effetto molto disordinato.

Volendo potete fare anche una corona di archi con tutti pippiolini uguali (più simili possibile), separati da un nodo, in questo caso il



Ecco la stella 1 con diverse divisioni dei dodici nodi degli archi, potete personalizzare tutte le stelle cambiando il numero e la posizione dei pippiolini decorativi.

numero di pippiolini può anche essere pari, resta valida la regola di non farne all’inizio e alla fine degli archi.

Esistono in commercio piccoli gadget di diverse forme per aiutare a fare i pippiolini tutti grandi uguali. O si possono costruire tagliando a scala una carta plastificata, io non li ho mai usati, penso sia più utile allenare l’occhio e fare un lavoro senza interrompersi a prendere il *picot gauge* a

ogni pippiolino. Già, il chiacchierino è un lavoro lento di suo, rallentarlo ulteriormente per ottenere la perfezione nella dimensione

dei pippiolini trovo sia un'inopportuna perdita di tempo, soprattutto all'inizio, quando si avrà l'impressione di non andare avanti nel lavoro.

La lunghezza dei pippiolini che ognuno ha è ciò che rende il lavoro unico e personale. La propria "mano". Di seguito il collegamento a un breve video su come si usa, sarà utile anche per le stelle a un filo solo, per gestire gli spazi di filo tra gli anelli.

Questo il collegamento all'uso del distanziatore:



youtu.be/7mjptiOwA0c

Quando volete fare un centro unendo tanti motivi, evitate di unire tra loro i motivi con gruppi di pippiolini, che rendono il lavoro confuso e disordinato. Fate lo stesso numero di nodi e lasciate solo uno o due pippiolini per i raccordi, fate il gruppo solo sulle punte che resteranno verso l'esterno del lavoro, per avere alla fine un effetto più "pulito".

Fatti un po' di nodi e di pippiolini, è il momento di provare a chiudere il primo anello.

Ecco i riferimenti:



youtu.be/pVrG72beIos

A questo punto possiamo, dopo aver buttato un occhio ai raccordi, fare già le stelle del capitolo 10, che constano solo di anelli senza archi. Io ho messo questo capitolo più avanti, perché se non si gestiscono bene gli spazi il risultato può essere bruttino e demoralizzante. Se ci proviamo e non siamo soddisfatti del risultato, rimandiamo a quando avremo un po' di esercizio in più nelle mani.

5. L'ARCO (COME E QUANDO VOLTARE)



youtu.be/s__BIBXZsLs

Quando avremo preso dimestichezza con i nodi e siamo in grado di chiudere i primi anelli, sarà il momento di provare a fare gli archi.

I primi lavori a chiacchierino, si possono vedere sui libri antichi, erano solo di anelli, tra un anello e l'altro restava il pezzetto di filo scoperto. Un lavoro del genere resta molto fragile, c'è bisogno della possibilità di lasciare l'anello aperto.

Per poterlo fare si usa un secondo filo "ausiliario" che funge da anodatore, mentre il filo principale (di solito) fa da portanodi. La forma del nodo, poi, per natura sua, porta comunque a un tratto curvo: l'arco. In inglese lo chiamano *chain* (catena) ma secondo me "arco" è più bello e rispettoso della forma.

Per cominciare lasciamo semplicemente il filo attaccato al gomito-lo quando abbiamo riempito una navetta.

Quasi sempre si comincia il lavoro da un anello, a volte da un *mock ring*, raramente da un arco, ma ne parleremo al momento opportuno, quindi, dopo aver chiuso il nostro primo anello abbiamo il filo del gomito-lo che entra nell'anello in basso a sinistra e il filo della navetta che esce in basso a destra.

Per poter continuare il lavoro dobbiamo capovolgere l'anello dall'alto al basso per avere di fronte il retro (troverete nelle spiegazioni degli schemi una V, "voltare", e nulla sui diagrammi, perché diventerà automatico voltare quando si passa da un anello a un arco e viceversa) per trovarci il filo del gomito-lo in alto a sinistra e il filo della navetta in basso a destra.

A questo punto attorcigliamo attorno al mignolo il filo del gomitolo in modo che resti in posizione come quando facciamo l'anello e lavoriamo normalmente i due mezzi nodi.

Per avere tutti i nodi uguali “diritti” su tutto il lavoro (e tutti rovesci sul retro), bisognerebbe invertire l'ordine dei mezzi nodi sugli archi, cioè fare prima il secondo mezzo nodo e poi il primo. Siccome è una differenza che noterebbe solo un addetto ai lavori munito di una lente di ingrandimento, personalmente trovo che sia un'inutile complicazione; consideriamo poi che se abbiamo un lavoro con cambi di direzione bisognerebbe ricordarsi di fare gli anelli partendo dal secondo mezzo nodo e gli archi partendo dal primo. No, grazie. Se alla fine gli anelli son dritti e gli archi rovesci e viceversa non si toglierà nulla alla bellezza del lavoro. Quando me lo chiedono, dico sempre che il chiacchierino non ha diritto e rovescio, è bello da tutti e due i lati! Come ripeto, è una differenza che nota solo un addetto ai lavori che sa esattamente dove guardare, per vedere che alla fine il lavoro è bello lo stesso e non ci siamo complicati la vita inutilmente. Io inizio sia anelli che archi sempre dal primo mezzo nodo (quando sarà il momento vi spiegherò cosa succede se inizio dal secondo). Voi, naturalmente, fate quel che volete.

Non sempre si volta il lavoro. Tra anello e anello, quindi quando ci sono bifogli e trifogli ecc., non si volta e non si volta tra arco e arco consecutivi. Chi è alle prime armi troverà segnata la “V” o “Non V”. Se non c'è niente probabilmente è tra due anelli, dove è sottinteso. Tra due archi lo segno sempre. In alcuni casi, dal capitolo dedicato, ci sarà da “non” voltare tra anello e arco (oppure di voltare tra anello e anello o arco e arco) per cambiare la direzione del lavoro, ma in questi casi sarà segnalato, sia sui diagrammi che nelle spiegazioni.

6. IL RACCORDO NORMALE



youtu.be/4BeiHcaSaPc

Anticamente i lavori erano composti solo di anelli, neppure ricordati tra loro: i collegamenti giusti venivano fatti successivamente annodando tra loro i pippiolini con altri fili annodati.

Chiaro che diventava un'inutile complicazione oltre che fragile e piuttosto brutta da vedere. Molto meglio formare i meravigliosi disegni del chiacchierino attaccando archi e anelli ai precedenti man mano che si procede.

I tipi fondamentali di raccordo sono due:

- 1) il “raccordo normale”, che viene sempre fatto all'interno di un anello, prendendo il filo annodatore, e quando è il momento di unirsi a metà degli archi;
- 2) il “raccordo bloccato”, o *lock join*, (più raro) che viene fatto alla base degli archi.

Poi ci sono diversi modi, per non far vedere il punto di colore, per non far vedere il raccordo stesso ecc. ma a chi è principiante non interessano: se l'obiettivo è fare una stella da cima a fondo fatta correttamente per ora basteranno questi due tipi. Vi lascio approfondire i vari altri tipi di raccordo (che secondo me lasciano il tempo che trovano) sul web. L'unico che secondo me ha qualche senso è il Catherine Weel Join, che è un *lock join* che si presenta come un nodo doppio normale che non interrompe l'arco.

In pratica un nodo con la tecnica della catena spezzata (l'ultima proposta in questo libro) prendendo anche il punto di raccordo sottostante.

Ci sono due scuole di pensiero:

- 1) alcuni considerano il raccordo normale come primo mezzo nodo e dopo un raccordo continuano direttamente dal secondo;
- 2) altri dopo un raccordo continuano con l'ordine regolare dei nodi.

Entrambe le teorie sono valide: il passaggio del filo per il raccordo sulla grandezza dell'anello incide, sì, per mezzo nodo; ma la distanza tra il raccordo e il pippolino successivo, se non viene fatto il primo mezzo nodo, otticamente sarà inferiore. Io mi regolo così: se i raccordi sono tanti (più di tre) tolgo il primo mezzo nodo (magari a uno solo o due dei raccordi che faccio); se invece sto facendo una serie di anelli con solo due raccordi (uno all'altro e tutti a un centrale, per esempio) ci troveremo alla fine con il primo con mezzo nodo in meno e l'ultimo con mezzo nodo in più, una differenza minima a occhio, che può essere "assorbita" da una lieve differenza nella tensione di chiusura. Si noterà di più che la lunghezza dell'esterno dell'anello sarà più breve su un tratto (o due). In questo caso procedo normalmente con nodi e mezzi nodi.

Voi fate come vi pare che tanto se non glielo dite non lo noterà nessuno.

Qualche consiglio pratico

Il chiacchierino ha il vantaggio di occupare pochissimo spazio, una navetta e un gomitolino di filo stanno in tasca, o in una bustina minuscola, e può essere fatto davvero ovunque. Qualche consiglio fondamentale però ci vuole:

- * Mani pulite, soprattutto se stiamo lavorando col bianco. Se un filo di sporco entra nei nodi non ne uscirà più, nemmeno col candeggio, resterà sempre l'ombra. Se sappiamo di non avere possibilità di lavare frequentemente le mani (in vacanza, in cammino ecc.) portiamoci un lavoro é cru o colorato.
- * Quando si interrompe un lavoro è sempre meglio farlo subito dopo la chiusura di un anello, si risparmierà tempo quan-

do lo si riprende in mano e non si vedranno differenze di tensione.

- * Cerchiamo un posto comodo. Sarebbe meglio, per non pesare troppo sulle spalle, una poltroncina con dei braccioli su cui appoggiare i gomiti. Se troviamo un posto con un appoggio solo da un lato usiamo qualcosa: la borsa o un cuscino per avere un appoggio più possibile simmetrico, la schiena ringrazierà.
- * Per quanto possibile, ritagliamoci uno spazio di tranquillità per lavorare, troppa distrazione porterà a evitabili errori. Ottimo l'accompagnamento con buona musica, senza troppe chiacchiere. La tv solo a un livello certo di esperienza e la consapevolezza di rallentare molto.
- * Una luce adeguata. E ricordiamoci ogni tanto (il punto di prima: musica, e alla fine di ogni brano) di alzare gli occhi e mettere a fuoco un punto lontano, li stancheremo meno se li facciamo riposare ogni tanto.
- * Se le mani tendono a sudare, un trucco è quello di rinfrescare i piedi, togliendo le calzature e appoggiandoli sul pavimento, oppure con una bacinella di acqua fresca. Le mani smetteranno istantaneamente di sudare, anche se siamo d'estate o dove fa molto caldo.
- * Impariamo a capire quanto filo possa occorrere per finire il lavoro. Se all'inizio di un lavoro proviamo a fare e disfare (velocemente, tagliando il filo) un anello medio che servirà con il filo che stiamo usando vedremo quanto filo serve per un anello e caricheremo solo poco più del filo necessario, senza sprechi. Io di solito mi regolo a spanne o con le braccia. È utile imparare a conoscere le nostre misure: quanto è un metro sul nostro corpo, o quanto è la "nostra" misura di spanna, al gomito, all'ascella, alla spalla, al mento per regolarci senza dover sempre cercare il metro.
- * Se stiamo usando un filo che si rompe spesso oppure che non scorre bene, mettiamo un buon filo sulla navetta e usiamo il filo scarso sul gomitollo, facendo tutti *mock rings* con un no-

Abbreviazioni	7	14. Usare due colori	66
Prefazione	9	Stella 17	67
1. Materiali	11	Stella 18	69
2. Riempire le navette	13	Stella 19	70
3. Il nodo doppio	15	Stella 20	71
4. Il pippolino	18	Stella 21	72
5. L'arco (come e quando voltare)	21	Stella 22	73
6. Il raccordo normale	23	Stella 23	75
Stella 1	27	15. Cambi di direzione (invertire la posizione dei fili)	77
7. chiudere il lavoro – Il raccordo bloccato	30	Stella 24	79
Stella 2	32	Stella 25	81
8. Non solo nodi doppi	34	Stella 26	83
Stella 3	36	Stella 27	85
Stella 4	37	Stella 28	87
Stella 5	39	Stella 29	89
Stella 6	41	16. Avvio da un arco libero	91
9. L'ultimo raccordo.	43	Stella 30	92
Stella 7	44	17. Anelli deformati	94
Stella 8	45	Stella 31	95
10. Usare un solo filo e navetta	47	18. Pippolino doppio e triplo	97
Stella 9	49	Stella 32	98
Stella 10	51	Stella 33	100
11. Gestire anelli grandi	53	19. Pippolino capovolto	103
Stella 11	54	Stella 34	104
12. Lavorare con due navette	56	20. Blocchetti di archi	106
Stella 12	57	Stella 35	107
Stella 13	59	Stella 36	109
13. Il <i>mock ring</i> (e la dif- ferenza tra il lavoro con due navette)	61	21. Cipolle e anelli con- centrici	111
Stella 14	62	Stella 37	112
Stella 15	63	Stella 38	114
Stella 16	64	Stella 39	116
		Stella 40	118
		22. Cambiare il filo	120

Stella 41	122	27. Anello spezzato (<i>Split ring</i>)	145
Stella 42	124	Stella 51	146
Stella 43	126	Stella 52	147
Stella 44	128	28. <i>Split chain</i>	148
23. ANKARS & c.	130	Stella 53	149
Stella 45	131	29. Ingrandire e ridurre gli schemi	150
Stella 46	133	30. Gioielli, perché no?	151
24. <i>Curled rings</i>	135	31. Comporre centri più grandi con le stelle	153
Stella 47	136	32. Correggere gli errori	159
Stella 48	137	33. Indurire le stelle	162
25. Chiacchierino contrario	139		
Stella 49	140		
Stella 50	142		
26. Cordoncini con i nodi contrari	144		